



Lo strano dono della Rete

Obiettivo dichiarato: tradurre in profitto le informazioni

TERESA NUMERICO
DOCENTE A ROMA TRE

NEL FILM «TRE GIORNI DEL CONDOR», ROBERT REDFORD, UN OSCURO AGENTE DELL'INTELLIGENCE CHE SI OCCUPAVA SOLO DI LEGGERE TESTI, SCOPRE UN PIANO SEGRETO E PER QUESTO RISCHIA LA VITA. Il topo di biblioteca riesce a prevedere lo scenario futuro, avendo come uniche armi la sua intelligenza interpretativa e le sue letture. Quella storia improbabile sembra essere diventata concretamente possibile attraverso le tecniche di estrazione di conoscenza dalle informazioni disponibili online. L'interpretazione dei contenuti come chiave di accesso alla realtà sembra la rivincita dell'umanesimo, sia pure con gli umanisti simulati da oscuri sistemi di software.

Recorded Future, una start up svedese-americana, si propone di offrire previsioni sul futuro a partire dall'analisi delle informazioni online. Non conosciamo le sue prospettive, ma sappiamo che è ben finanziata dal braccio economico della Cia, In-Q-Tel, e da Google Ventures. *Recorded Future* si occupa, tra l'altro, di previsioni geopolitiche, ma esistono aziende simili che forniscono informazioni sulle preferenze dei clienti sui social network (*sentiment analysis*), o offrono valutazioni sulle azioni di compagnie quotate in Borsa. Che si tratti di *sentiment analysis* della rete sociale o di fare previsioni sul futuro politico dei Paesi in zone a rischio instabilità, la tecnologia è la stessa: estrarre informazioni contenute più o meno liberamente in rete e fare collegamenti riorganizzandoli in modo da costituire un supporto per la presa di decisione. Il tutto ottenuto con meccanismi segretissimi, la cui efficacia è difficile da valutare per ora, ma che già rivelano come le informazioni siano diventate preziose come l'oro nero.

COME ESTRARNE PLUSVALORE?

Il data *mining* è senz'altro una delle più importanti tendenze tecnologiche di questo 2012, pur non essendo nato quest'anno, comincia ora a dare i propri frutti, talvolta avvelenati. Mai nella storia siamo stati in possesso di una così grande mole di informazioni sulle persone, sulle situazioni, sugli esperimenti scientifici. Ma come mettere a frutto la grande miniera di possibili conoscenze? Come renderla disponibile, come estrarne plusvalore?

La risposta a questa domanda non è ancora sicura, e ha costituito un deterrente per l'Ipo di

Dopo la sbornia (finto) gratuita il web cambia radicalmente pelle. Ovvero usare la miriade di dati che ognuno di noi lascia on line per azzardare previsioni politiche o per tracciare il trend del gusto e degli interessi degli utenti. A dispetto della privacy

Facebook.

Lanciata in borsa a maggio di quest'anno l'*initial public offering* non ha avuto il successo sperato: il valore delle azioni è quasi dimezzato (da 45 dollari ai circa 27 di questi giorni). È complicato inventare la strategia per lo sfruttamento dei dati personali disponibili perché si tratta di dati delicati che, anche in presenza della tecnologia adeguata, non sempre possono essere sfruttati. Per ora, almeno in Europa la privacy è un tema caldo.

Ne sono prova le peripezie tattiche del giovane Zuckerberg che prima lancia un software di *facial recognition* che permette di riconoscere le facce una volta identificate e ricostruire la presenza di quelle stesse facce in altre foto o magari nella telecamera di un centro commerciale, poi lo ritira e

Analisi sentimentali e geopolitiche: però inventare la strategia per lo sfruttamento dei dati personali non è così facile. Lo sa bene Mr Facebook

promette all'antitrust europeo che distruggerà tutti i dati già acquisiti attraverso di esso. Inoltre è di questi giorni l'affaire Instagram.

A settembre scorso Facebook acquisisce l'azienda il cui core business è la condivisione delle immagini, successivamente cambia la politica sulla privacy del gruppo senza considerare le proteste, infine lancia il progetto di usare le foto degli utenti per la pubblicità liberamente e senza pagare royalties.

La sollevazione popolare del web lo spinge a tornare, per ora, sui propri passi.

Ma qual è la lezione principale delle tecnologie di comunicazione nel 2012? Dobbiamo chiederci se possiamo ancora considerare la rete come qualcosa di sganciato dalla vita reale. Questa separazione, sempre piuttosto improbabile, è diventata ormai indifendibile. Aziende importanti come Google sviluppano progetti per diversificare gli interessi anche fuori dalla rete e investono sull'hardware e su altre attività offline.

Dopo aver acquisito Motorola, quest'anno il motore di ricerca ha lanciato il tablet Nexus 7 e poi 10, sta perfezionando la tecnologia indossabile con il progetto *Google Glass* e organizza la sperimentazione su strada delle macchine senza guidatore (*self-driving cars*). Vogliono diventare una vera *hard company*, e se lo fanno loro, la *soft company* per eccellenza, c'è da riflettere.

La rete è stata anche la protagonista delle ultime elezioni americane. Secondo il centro di ricerca Pew Internet tra i votanti americani il 22% ha dichiarato le proprie intenzioni di voto sui social network, il 55% ha guardato video politici online, il 19% ha mandato sms con il telefonino a proposito della campagna elettorale.

LA FOTO DI OBAMA E MICHELLE

La foto di Obama che abbraccia Michelle al momento della rielezione è stata la più condivisa di tutti i foto sui social network. Il 2012 ci ha insegnato, se ancora ne dubitavamo, che padroneggiare le tecniche di comunicazione online è cruciale per vincere le elezioni non solo negli Stati Uniti.

Nel 2012 sappiamo che la rete rischia di diventare uno scenario di guerra. La persecuzione degli hacker attivisti di Anonymous che sostenevano le ragioni di Wikileaks, e la richiesta da parte del governo americano di boicottare il finanziamento di Wikileaks, pur senza una esplicita incriminazione per il sito non ci consentono di dubitare che questa cyberwar sarà cruciale nelle strategie del secondo mandato di Obama.

Per proteggere la libertà e la trasparenza della stampa digitale è nata recentemente anche una fondazione *Freedom of the Press Foundation* (<https://pressfreedomfoundation.org/>). L'anno che si sta concludendo ha visto l'Encyclopedia Britannica smettere di pubblicare la propria edizione cartacea. Stiamo passando al digitale anche per la lettura. Non sappiamo ancora se Internet ci renderà più stupidi o potenzierà le nostre capacità cognitive.

Ma nel 2012 è ormai chiaro che la tecnologia che ci consente l'accesso alle informazioni sta cambiando il modo in cui organizziamo e memorizziamo la conoscenza e avrà impatto su ciò che siamo disposti a considerare vero o reale.

Fatevi un bel regalo: un libro di poesie

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE

E SE METTESSIMO SOTTO L'ALBERO UN LIBRO DI POESIA? GENERE LETTERARIO SEMPRE PIÙ APPARTATO, nelle classifiche di vendita non è nemmeno contemplato. In Italia se ne scrive molta, ma se ne legge poca. Se provassimo a invertire la tendenza scegliendo, fra i regali dell'ultim'ora, un libro di versi? Tra i più belli del 2012 c'è quello di Antonella Anedda, *Salva con nome* (Mondadori). È ormai una delle voci più riconoscibili e più intense della poesia contemporanea: una delicatezza di tocco, una grazia che ha qualcosa di «classico», anche quando lascia entrare nel discorso – fin dal titolo della silloge – la contemporaneità. Dietro ogni gesto scolpito, dietro ogni meditazione sul tempo, c'è qualcosa di allarmato, di febbrile – come nell'evocazione della figura materna, della sua giovinezza nella sezione «Pneumologia».

È sempre un corpo a corpo con la perdita e con il silenzio, quello di Anedda: è come se in esso scavasse. «Salva con nome», come si dice

di un file, diventa invece l'ostinazione della scrittura poetica: dare un nome alle cose, a noi stessi e agli altri nel tempo, non lasciarli e non lasciarci del tutto svanire. «Siamo mortali, mortalmente spaventati?/ tremiamo come volpi e cani».

SUGGERZIONI E MERAVIGLIA

Da recuperare, insieme al saggio *Il lampo e la notte* (Sellerio), la raccolta di bellissime traduzioni d'autore firmate da Roberto Deidier Gabbie per nuvole (Empiria): da Keats a Auden, da Apollinaire a Larkin, Deidier cerca sé stesso e le ragioni della poesia specchiandosi nei versi altrui, intonandoli dopo averli ri-creati nel passaggio da una lingua all'altra. «Ho vissuto sempre il rapporto con i poeti sia all'insegna dell'ospitalità che dello spaesamento: mi è anche accaduto, e probabilmente qualche segno è rimasto nella mia lingua, che queste dimensioni si siano felicemente sovrapposte, costringendomi a litigare con me stesso».

Suggestiva fin dal titolo l'ampia sezione audeniana: «Verso Auden», come in effetti si va verso un luogo, o verso qualcuno che per noi è un a

tutti gli effetti un paesaggio.

Programmaticamente «in viaggio» è la scrittura poetica di Natale Tedesco che intitola proprio così – *In viaggio* (Aragno) – la sua più recente raccolta. È un costante cercare risposte nei luoghi, e un cercarsi: nelle tracce che lasciamo, che stiamo lasciando, «verso Villa San Giovanni», nella «stazione di Santa Margherita Ligure»: «potrei morire in questi luoghi sbrecciati». L'occhio di Tedesco tutto registra e interroga: alberi che sembrano candelabri, presenze fantasmatiche, piccole rose tardive, un cigno reale. «Vorresti ancora fare domande / interrogarti negli occhi di tua figlia, / non scegliere l'angolo, l'anfratto». Stare dunque nelle cose, abitarle fino in fondo: «mi apro al vento e respiro».

Il volume *Tutte le poesie 1973-2009* (Gaffi, con un saggio di Massimo Onofri) offre la possibilità di ripercorrere il lungo itinerario di Anna Cascella Luciani. La tensione intellettuale ed emotiva esplose nei suoi versi frantumandoli, rendendoli brevi, rapidi come intuizioni.

È una sofisticata, studiaticissima immediatezza, che coglie la realtà a partire da dettagli concreti, semplici ma con uno sguardo obliquo, spesso ironico, sghembo che li rende sempre inusitati («un cielo di tulle / dietro villa Borghe-se»). Di frequente compare un «tu» che non ha niente di montaliano: molto più caldo, molto più corporale, molto più complice: «Stringimi. / Al tuo petto io darò / corona». Una continua sorpresa, una reinvenzione intelligente, calda, vitale del mondo, in versi.